



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE ED AZIENDALI
"M.FANNO"

CORSO DI LAUREA IN ECONOMIA

PROVA FINALE

LA CONTABILIZZAZIONE DELLE ATTIVITA' BIOLOGICHE:
LO IAS 41 – AGRICOLTURA

RELATORE:

CH.MO PROF. MENINI ANDREA

LAUREANDO/A: ANDRIGO FEDERICO

MATRICOLA N. 1137844

ANNO ACCADEMICO 2018 - 2019

Il candidato, sottoponendo il presente lavoro, dichiara, sotto la propria personale responsabilità, che il lavoro è originale e che non è stato già sottoposto, in tutto o in parte, dal candidato o da altri soggetti, in altre Università italiane o straniere ai fini del conseguimento di un titolo accademico. Il candidato dichiara altresì che tutti i materiali utilizzati ai fini della predisposizione dell'elaborato sono stati opportunamente citati nel testo e riportati nella sezione finale 'Riferimenti bibliografici' e che le eventuali citazioni testuali sono individuabili attraverso l'esplicito richiamo al documento originale

Indice

Introduzione	4
Capitolo 1 - IAS 41: analisi del principio contabile	5
1.1 Scopi e obiettivi	5
1.2 Riconoscimento e valutazione	7
<i>1.2.1 Contabilizzazioni alternative al fair value</i>	9
<i>1.2.2 Utili e perdite</i>	12
1.3 Contributi pubblici	12
1.4 Disclosures	13
1.5 Modifiche apportate allo IAS 41	14
<i>1.5.1 Modifica del 2008</i>	14
<i>1.5.2 Modifica del 2014</i>	15
Capitolo 2 - Evidenze empiriche e Confronto con principi americani	17
2.1 Associated British Foods	17
2.2 SalMar ASA	21
2.3 Louis Dreyfus Company	25
2.4 Confronto con società americane	26
2.5 Evidenze empiriche in società americane	29
Conclusione	31
Riferimenti bibliografici	32

Introduzione

Il presente lavoro di tesi si è focalizzato sulla spiegazione e sull'applicazione di un particolare principio internazionale, lo IAS 41: agricoltura, creato dallo IASC nel 2000 al fine di un tentativo di uniformare i bilanci economico-finanziari delle società quotate che agiscono sul campo dell'agricoltura e dell'allevamento.

Il settore primario, nonostante sia stato ampiamente superato dagli altri settori come importanza, risulta essere comunque fondamentale per lo sviluppo del territorio, soprattutto in Italia: nel 2018 è risultata il primo paese europeo per valore aggiunto nell'agricoltura e secondo per valore nella produzione¹. Oltre a questi fattori, un grosso impatto viene dato dalle molto sentite problematiche ambientali del terzo millennio, che stanno vincolando i governi, così come le aziende, a ricercare nuovi modelli e strutture per la creazione di un panorama ecosostenibile. Numerose sono le aziende che si occupano di fornire nuovi spazi verdi nelle città o che ambiscono alla salvaguardia del pianeta, e il principio è stato ideato anche per loro.

L'elaborato è composto da due capitoli: nel primo viene analizzato il corpo principale dello IAS 41, esponendo le varie parti di cui è formato, con un'attenzione particolare al metodo principale di rilevazione delle attività biologiche, ossia il fair value, ma con un focus anche sulle modalità alternative. Il capitolo si conclude con un excursus sulle principali modifiche implementate nel principio. Il capitolo finale è finalizzato a comprendere se il principio europeo e la valutazione al fair value siano considerati affidabili. Per verificarlo, nella prima parte in cui vengono analizzate le differenze tra il principio europeo e lo ASC 905, ovvero il corrispondente americano. Successivamente verranno introdotti tre casi in cui è possibile notare come le modifiche dello IAS abbiano contribuito ad una diversa contabilizzazione nei rendiconti economico-finanziari, insieme ad un confronto finale del metodo di contabilizzazione preferito dalle società americane.

¹ Istat, *Andamento dell'economia agricola*, 2018, pag. 1.

Capitolo 1 - IAS 41: analisi del principio contabile

Lo IAS 41: Agricoltura è l'ultimo in ordine numerario degli *International Accounting Standard*. È composto da 64 paragrafi divisi in 5 macroaree, analizzate nel presente capitolo:

- obiettivi, scopi e definizioni;
- misurazione e rilevazione;
- fondi governativi;
- le *disclosures*, ovvero le comunicazioni aggiuntive fornite dallo IASC o dallo IASB;
- date di validità del principio contabile e successive modifiche.

Per l'ultimo punto, è necessario sapere che il principio è stato adottato a partire dal 1° gennaio 2003, anche se il *Board* ha consentito il suo utilizzo preventivo, a patto che ciò sia stato indicato nel bilancio.

1.1 Scopi e obiettivi

Lo scopo dello IAS 41 è quello di regolare il trattamento contabile, la rappresentazione nei bilanci d'esercizio e tutte le disposizioni riguardanti l'attività agricola, attraverso una serie di regole per la registrazione e misurazione delle attività biologiche. La norma è stata creata ed emanata nel dicembre del 2000 da parte dell'*International Accounting Standard Committee* (IASC), successivamente rinominato *International Accounting Standard Board* (IASB), al fine di migliorare la comparabilità e la valutazione dei bilanci d'esercizio nel settore agricolo. Lo standard deve essere applicato alle attività biologiche, le quali, secondo la definizione dello stesso IAS, raccolgono tutti gli animali o le piante viventi posseduti da uno specifico ente, e ai prodotti agricoli fino al momento del raccolto. Dal momento in cui i frutti o beni simili vengono effettivamente staccati dalla pianta, essi vengono trattati seguendo le indicazioni di altri standard internazionali: generalmente vengono usate le disposizioni previste dallo IAS 2 "Rimanenze", o, nel caso in cui esse non siano impiegabili, si adotta la norma più appropriata nel caso in esame. Tutte le trasformazioni fisico-tecniche che vengono applicate al prodotto dopo il raccolto, come la trasformazione del latte in formaggio, o del legno di un albero in carta, non sono considerate nella materia in questione, sebbene lo standard le definisca come "logica e naturale estensione dell'attività agricola"².

Lo stesso principio definisce in modo chiaro anche la non applicabilità dello stesso alle piante fruttifere. Questa decisione è stata presa dallo IASB nel 2014, a seguito di chiarimenti da parte delle aziende. Queste piante vengono contabilizzate seguendo le indicazioni dello IAS

²IFRS Foundation, *International Accounting Standard 41: Agriculture*, 2000, pag. 4.

16 “Immobilizzazioni tecniche”. Con il termine piante fruttifere vengono definite le piante viventi che soddisfano tre condizioni: devono essere usate nella produzione di prodotti agricoli, ovvero “il prodotto raccolto dalle attività biologiche dell’entità”; hanno la capacità, in condizioni normali, di produrre un raccolto per più di un periodo, escludendo così i cereali; devono avere una scarsa possibilità di essere vendute come prodotto agricolo, a meno che non siano state accidentalmente distrutte o quantomeno danneggiate, tali da essere inadatte al loro scopo originario³.

Al fine della chiarificazione dei contenuti di questo trattato, è utile definire anche il significato di attività agricola, che verrà utilizzato in seguito.

L’attività agricola è “la gestione da parte di un’entità della trasformazione biologica e del raccolto delle attività biologiche ai fini della loro vendita o della loro conversione in prodotti agricoli o ulteriori attività biologiche”⁴. La trasformazione biologica comprende non solo quella genetica, come da crisalide a farfalla, ma anche i processi di crescita e maturazione, procreazione e produzione dei fiori o frutti.

L’attività riguarda campi di attività diversi tra loro come allevamento di bestiame, silvicoltura, coltivazioni orticole, frutticole e acquacoltura.

Si può osservare come il ciclo di vita e la successiva trasformazione di un bene sono soggetti a diversi modi di contabilizzazione.

Attività biologiche	Prodotto agricolo	Prodotti che sono il risultato della lavorazione dopo il raccolto
Ovini	Lana	Filato, tappeto
Alberi di una piantagione di legname	Alberi tagliati	Tronchi, legname
Bovini da latte	Latte	Formaggio
Suini	Carcasse	Salumi, prosciutti affumicati
Piante di cotone	Cotone raccolto	Filo di cotone, abito
Canna da zucchero	Canna da zucchero	Zucchero
Piante di tabacco	Fogliame raccolto	Fogliame lavorato
Piante del tè	Fogliame raccolto	Tè
Viti	Uva raccolta	Vino
Alberi da frutta	Frutta raccolta	Frutta lavorata
Palme da olio	Frutta raccolta	Olio di palma
Alberi della gomma	Lattice raccolto	Prodotti di gomma

Immagine 1.1: esempi di attività biologiche, prodotti agricoli e prodotti lavorati. Fonte: IAS 41: Agricoltura, 2000.

³ Ivi.

⁴ Ivi.

L'immagine fornisce dei validi esempi per capire il meccanismo e la divisione tra i due principi contabili. Attività biologiche come viti, palme da olio e alberi da frutta sono quindi da contabilizzare secondo lo IAS 16, in quanto piante da frutto, mentre alberi di una piantagione di legname, così come i prodotti agricoli delle piante fruttifere, quali foglie del tè e uva, devono seguire le indicazioni del principio analizzato in questo trattato.

L'ultima colonna della figura comprende esempi di prodotti risultanti dalla lavorazione delle attività agricole, come il vino o prodotti di gomma: non trattandosi più di asset "naturali", ma trasformati per essere commercializzati, vengono disciplinati da un altro principio contabile: nella maggior parte dei casi viene applicato lo IAS 2 "Rimanenze", oppure il più conforme con il caso in esame.

Come si può notare, la contabilizzazione del bene e dei suoi derivati è diversa e, come si vedrà in seguito, necessita di costante attenzione sul valore di mercato che è corrisposto allo stesso bene.

Oltre che alle piante fruttifere, il principio contabile non deve essere applicato principalmente ai terreni che ospitano attività agricole, ai fondi e sovvenzioni statali applicabili unicamente alle piante fruttifere e agli asset intangibili correlati all'attività agricola.

Da come si può evincere, lo IAS 41 tratta delle fasi ben definite del prodotto, non lasciando spazio per fraintendimenti ed errori di valutazione.

1.2 Riconoscimento e valutazione

Lo IAS 41 circoscrive dei criteri specifici per il riconoscimento delle attività e dei prodotti agricoli. Essi possono essere riconosciuti come tali solo a tre specifiche condizioni:

- Il bene o l'attività devono poter essere controllati da parte dell'entità poiché sono esistiti eventi passati che hanno portato a tale controllo.
- Deve esistere una consistente probabilità che la detenzione del bene e la corrispondente gestione porti a uno o più futuri benefici economici, generalmente calcolati valutando le qualità fisiche significative dell'asset in esame.
- Il *fair value* o, alternativamente, il costo di acquisto o produzione dell'attività biologica devono essere valutati attendibilmente.

Lo IAS 41 al paragrafo 12, specifica, anche in corrispondenza dell'ultima condizione, che:

- "Un'attività biologica deve essere valutata alla rilevazione iniziale e a ogni data di riferimento del bilancio al suo *fair value* al netto dei costi di vendita", ad eccezione dei casi in cui non può essere valutato attendibilmente.

- “Un prodotto agricolo raccolto dalle attività biologiche dell'entità deve essere valutato al suo *fair value* al netto dei costi di vendita al momento del raccolto”

A questo proposito, lo IFRS 13 “Valutazione del *fair value*” stabilisce che il valore equo è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività, ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione. Essendo valutati sempre al prezzo di mercato, le attività e i beni compresi nello IAS 41 non necessitano di ammortamento o impairment test.

Al *fair value* vengono sottratti i costi di vendita, che comprendono una vasta gamma di oneri, tra cui quelli delle commissioni agli agenti, delle imposte e degli oneri sui trasferimenti, ma escludono tutti i costi di trasporto.

È presente una sostanziale differenza tra attività biologica e prodotto agricolo: il secondo dovrà, in ogni caso, essere contabilizzato al valore equo, presupponendo sempre la presenza di un mercato attivo e del conseguente *fair value*. L'attività biologica invece, può prescindere da questa valutazione, nei casi specifici della mancata esistenza del mercato, e utilizzare invece delle forme alternative di misurazione, quali il costo storico o la più recente transazione avvenuta.

La misurazione iniziale dell'asset deve essere effettuata principalmente al valore di mercato, ma nel caso in cui non esistesse un *fair value*, si equipara al costo di acquisto o di produzione⁵. Se questo secondo metodo viene usato, è necessario un chiarimento nelle note del bilancio, insieme all'ammortamento e all'impairment test.

Il *fair value* è il valore di un'attività o un prodotto “alla data di valutazione”. Se viene stipulato un contratto di vendita per una data futura il principio contabile dichiara che “i prezzi del contratto non sono necessariamente rilevanti nel valutare il *fair value*, poiché il esso riflette la situazione attuale del mercato in cui operatori di mercato acquirenti e venditori condurrebbero una operazione”⁶, e, di conseguenza, il valore del bene previsto dal contratto non è rilevante. Se il prezzo è minore del *fair value* si incorre in una perdita.

Per facilitare inoltre la contabilizzazione delle attività agricole, il principio contabile, al paragrafo 15 specifica che le attività biologiche possono essere valutate suddividendole in gruppi e raggruppandole secondo alcune caratteristiche specifiche, come qualità, età o capacità di riproduzione, scegliendo una caratteristica fondamentale per la determinazione del prezzo di mercato. La suddivisione può anche essere effettuata secondo un punto di vista che si focalizza sull'aspetto regionale o settoriale, scelta che può essere utilizzata quando gli asset

⁵Lefter & Roman, *IAS 41 Agriculture: Fair Value Accounting*, pag.3.

⁶ IFRS Foundation, *IAS 41 Agriculture*, 2000, pag 7.

hanno distinte caratteristiche in regioni diverse o quando la struttura di costo e di ricavo risulta totalmente differente da settore a settore.

La determinazione del valore di un'attività agricola secondo il valore equo non è sempre semplice. Nella maggior parte dei casi, si fa riferimento al prezzo della pianta o animale in questione in un mercato attivo, il quale fa riferimento a una certa localizzazione e condizione del bene oggetto di trattativa: potrebbero esserci dunque due o più mercati attivi. Si deve prendere in considerazione per la misurazione del *fair value* non il mercato nel quale si ha il più alto valore di scambio dell'asset, ma quello dove è più probabile avvenga la transazione.

1.2.1 Contabilizzazioni alternative al fair value

Il corpo principale dello IAS 41 si concentra sulle diverse modalità di contabilizzazione. Se la prima parte fa riferimento alla rilevazione utilizzando il metodo del *fair value*, la seconda prevede situazioni in cui esso non è calcolabile, e la società è costretta ad usare forme alternative per rilevare le attività biologiche. Nonostante molte di esse prescrivano delle situazioni difficilmente realizzabili, lo IASC ha preferito indicare ogni possibile eventualità, per non lasciare spazio a fraintendimenti ed errori che andrebbero a minare la correttezza del bilancio.

Esistono sei principali eccezioni.

Prodotti al momento del raccolto. Nel caso dei prodotti al momento del raccolto, il valore da registrare sarà quello che verrà preso come riferimento nello IAS 2 "Rimanenze", il quale definisce che le rimanenze debbano essere valutate scegliendo tra il costo o il valore netto di realizzo, preferendo tra i due quello di minor valore.

Mancanza di un mercato attivo. Il mercato attivo risulta essere, per molti prodotti, solo un costrutto teorico, ma nei riguardi del settore agricolo, esso è presente per molti prodotti. Molti prezzi del settore primario sono disciplinati da mercati istituzionali, come nel caso del bestiame di prima o per i cereali, disciplinati anch'essi dalla Borsa Merci della Camera di Commercio.

In alcuni casi, non è riscontrabile un mercato attivo, come per gli asset con un processo di trasformazione molto lungo: la valutazione al *fair value* deve essere eseguita prendendo in considerazione uno dei tre riferimenti seguenti:

- Si utilizza il prezzo della più recente transazione di mercato apposto sullo stesso bene in esame. Questa condizione può essere utilizzata solamente se nel periodo dall'ultimo

scambio non si siano riscontrate differenze nelle circostanze economiche. Un'eventuale crisi economica o un periodo di forte espansione del settore di riferimento precludono questa opzione.

- Si prendono in considerazione i prezzi medi dei beni simili. Una volta ottenuti si devono effettuare delle rettifiche, considerando le differenze tra i due asset.
- Si consultano i valori dei parametri di riferimento del settore⁷.

I valori ottenuti dalle tre metodologie possono essere diversi. L'entità, seguendo le indicazioni dello IAS 41.18, deve prendere in considerazione i motivi di tali differenze e, successivamente, determinare la fonte più affidabile e ragionevole.

Valore attuale dei flussi finanziari. La versione iniziale dello IAS 41 considerava anche un calcolo "tecnico" per la valutazione del valore equo. Se non è possibile applicare nessuno dei metodi precedenti, l'azienda calcola il *fair value* considerando il valore attuale dei flussi finanziari netti attesi dall'attività. Il risultato deve essere attualizzato a un tasso corrente di mercato. Non si devono tuttavia considerare i flussi finanziari derivanti da finanziamenti del bene, all'imposizione tributaria o dovuti per il ripristino delle attività biologiche dopo la vendita, come i costi per ripiantare gli alberi dopo il taglio⁸.

Come si vedrà più avanti, con la modifica del 2008, sono stati previsti dei cambiamenti per questi paragrafi.

Approssimazione con il costo d'acquisto o di produzione. Come alternativa, il principio contabile definisce che un'ulteriore modalità utile per calcolare la quotazione di un prodotto biologico è l'approssimazione con il costo di acquisto o di produzione. Questa modalità è utilizzata specialmente in due casi: il primo è previsto quando, dal momento di acquisto o di produzione sono avvenute solo piccole trasformazioni biologiche che non hanno modificato sostanzialmente il valore dell'asset, come per le sementi piantate prima della chiusura dell'esercizio; il secondo caso prevede che la trasformazione biologica registrata non abbia effetto rilevante sul prezzo del bene. Per questa seconda eventualità, lo IAS 41.24 pone l'esempio della crescita iniziale di un ciclo produttivo di una piantagione di pini trentennale: la trasformazione di anno in anno è esigua e non forma una variazione rilevante.

Questo principio contabile non presenta delle informazioni dettagliate per la misurazione del costo di produzione e di acquisto, in quanto si concentra principalmente sul *fair value*, il metodo più utilizzato. Tuttavia, rimanda la spiegazione allo IAS 2 "Rimanenze", il quale

⁷ Lefter & Roman, *IAS 41 Agriculture: Fair Value Accounting*, pag.4.

⁸ Niță & Petru, *International Accounting Standard 41 (IAS 41) – Implication for reporting crop assets*, pag.3.

regola, soprattutto in merito al costo d'acquisto, che tutti i costi direttamente imputabili alla produzione, ma anche quelli indiretti, sono inclusi nel calcolo del costo finale dell'asset.

Attività fisicamente attaccata al terreno. Si considera il caso in cui un'attività biologica, in questo caso alberi, sia fisicamente attaccata al terreno. Se non esiste un mercato attivo per il bene collegato al terreno, può esistere un mercato combinato che comprende le attività biologiche, il terreno grezzo su cui è inserito e i miglioramenti dei terreni in un unico insieme. Da cui si può calcolare il *fair value* del bene, sottraendo a quello totale il valore equo dei terreni e dei rispettivi miglioramenti.

Il calcolo del valore con "il metodo della differenza" può far nascere dei problemi. Può infatti capitare che il valore della terra senza l'asset sia maggiore del valore combinato: questo accade per il campo arabile che dovrà essere presto usato, in quanto può essere destinato a qualunque tipo di coltura, mentre il valore di un campo seminato è in stretto contatto col tipo di coltivazione effettuata⁹. In questo esempio l'asset avrà un valore negativo, che non riflette la realtà della situazione. L'entità, in presenza di tali situazioni, deve porre estrema attenzione a tutti gli elementi.

Valutazione al costo netto. Nello IAS 41, negli articoli tra il 30 e il 33, è specificato che la presunzione della rilevazione al *fair value* di un'attività agricola possa essere superata in un caso specifico, ovvero quando i prezzi quotati di mercato non sono conoscibili e tutti gli altri metodi di stima sono giudicati non attendibili. Questa ultima opzione dichiara che è necessario valutare il bene al suo costo netto, senza la contabilizzazione di eventuali ammortamenti e di possibili perdite di valore.

Confrontando gli altri principi contabili, ci si potrebbe chiedere perché sia stata necessaria l'ideazione di uno standard creato unicamente per le attività biologiche, quando esse potrebbero essere contabilizzate secondo le indicazioni di altri IAS, come il 40, che tratta di immobili. Il presupposto è che il *fair value* per questi asset possa essere misurato in maniera più attendibile rispetto a molti altri prodotti; questo fatto può essere smentito solo in fase di rilevazioni iniziale, contabilizzandolo al costo come gli altri principi, solamente che qui si è in presenza di un'eccezione alla regola.

⁹ Lefter & Roman, *IAS 41 Agriculture: Fair Value Accounting*, pag. 5.

1.2.2 Utili e perdite

Lo IAS 41 riserva solo 4 brevi articoli alla rilevazione degli utili e perdite. Il primo prevede che tutti i proventi o le perdite derivanti da una modificazione del *fair value* meno i costi stimati al punto di vendita di un'attività biologica, oppure da una rilevazione iniziale della stessa, debbano essere registrati solamente nel bilancio, specificatamente nel Conto Economico, dell'esercizio in cui si sono verificati.

L'immediata registrazione in bilancio della variazione è causata sia dal fatto che la trasformazione è quasi sempre direttamente visibile, trattandosi nella maggior parte di variazioni fisiche, sia dal principio di competenza del bilancio.

Un problema è riscontrabile nella non specificazione della regola per l'eliminazione di un bene biologico dal bilancio: di conseguenza deve essere applicato lo IAS 16, il quale prevede, al paragrafo 71, che il profitto o la perdita derivante da un asset tangibile sia determinato come differenza tra il corrispettivo netto proveniente dalla dismissione e, qualora esista, il valore contabile dell'elemento.

L'ultimo articolo riguardante questa dimensione specifica che possono essere riconosciuti ricavi o perdite anche dalla rilevazione iniziale di un prodotto agricolo, come conseguenza del raccolto.

1.3 Contributi pubblici

Il principio internazionale descrive anche alcune modalità di registrazione e valutazione dei contributi pubblici offerti dallo Stato o altre entità pubbliche, riscuotibili in denaro o come agevolazione fiscale.

I contributi possono essere assegnati solo se il bene è contabilizzato al *fair value*, altrimenti ricadono sotto l'ambito di applicazione dello IAS 20 "Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica".

I fondi destinati al sostegno dell'attività agricola possono essere non vincolati o vincolati, in base alla presenza di vincoli più o meno stringenti connessi all'utilizzo del contributo stesso. Nel primo caso, il contributo deve essere rilevato nel prospetto dell'utile solamente quando lo stesso diventa esigibile. Non è possibile dedurre l'ammontare dal valore registrato del bene, in quanto andrebbe contro la logica del *fair value*. Nel secondo caso, quando sono vincolati, il

contributo può essere rilevato unicamente quando le condizioni collegate al vincolo, necessarie per usufruire dell'agevolazione, sono soddisfatte¹⁰.

Tuttavia, nel caso in cui il fondo possa essere riconosciuto in proporzione al tempo speso per l'attività, si tornerebbe solo una percentuale di esso, rapportato al periodo in cui non si è utilizzato il campo.

1.4 Disclosures

L'ultima parte dello IAS 41 rilevante ai fini di questo trattato riguarda le cosiddette *disclosures*, le informazioni aggiuntive che ogni bilancio di società agricole che contabilizzano attività biologiche devono registrare. Queste informazioni rappresentano una parte consistente dello IAS, contando circa un quarto di tutti gli articoli dello Standard.

Il primo di questi articoli specifica, come già ribadito precedentemente, che la società deve indicare in aggregato l'utile o la perdita generati dalla rilevazione o dal cambiamento del *fair value* di un'attività agricola. Per una corretta classificazione è anche richiesto di fornire una spiegazione dettagliata di ogni gruppo di attività biologiche, che può avere una natura sia discorsiva, sia quantitativa¹¹. Nel caso si scegliesse la seconda opzione, la preferita dallo IAS, è opportuno dividere le proprie attività tra fruttifere e consumabili (che comprendono tutte le attività biologiche e prodotti non corrispondenti alle piante fruttifere) e, successivamente, tra mature e non mature.

Il tutto deve essere accompagnato dall'indicazione dei criteri e delle disposizioni adottate nel determinare il *fair value* o uno degli altri metodi descritti precedentemente¹²: ciò deve essere indicato perché il prezzo equo può mutare in seguito a dei cambiamenti fisici del bene o a dei cambiamenti del mercato. La descrizione di questo eventuale cambiamento può essere particolarmente utile qualora l'azienda abbia, per l'asset, un ciclo produttivo di data superiore a un anno, in quanto non influenza solo l'utile o la perdita di questo esercizio, ma anche di quelli successivi: le aziende agricole che allevano vacche e tori devono costantemente tenere conto dei prezzi del bestiame e dello stato di crescita dell'animale.

Un caso particolare può prevedere una forte variazione del *fair value* di animali o, con maggior frequenza in questo caso, di piante, riconducibile a dei rischi climatici o eventi naturali, come siccità o inondazioni. Anche le malattie, come la xylella, vengono considerate nella circostanza in questione. Il principio prevede che se un avvenimento di questo tipo accade, e quindi un notevole variazione degli oneri viene registrata, la natura e l'importo di

¹⁰ IFRS Foundation, *IAS 41 Agriculture*, pag. 9.

¹¹ *Ibidem*, pag. 10.

¹² IFRS Foundation, *IAS 41 Agriculture*, pag. 10.

tale voce devono essere indicati secondo le indicazioni dello IAS 1 “Presentazione del bilancio”, in modo da informare gli stakeholder del motivo di tali cambiamenti.

Un’ulteriore aggiunta di fondamentale importanza è la specificazione di varie misure: come l’indicazione delle attività biologiche con restrizioni al titolo di proprietà, oppure i costi sostenuti per il sostenimento delle attività agricole e le strategie di gestione del rischio finanziario connesso all’attività agricola.

L’insieme di queste note permette una corretta e difficilmente discutibile interpretazione del perché sono avvenute delle variazioni nei beni agricoli presenti nel bilancio.

1.5 Modifiche apportate allo IAS 41

Lo IAS 41, come numerosi altri Accounting Standard, è stato oggetto di modifiche principalmente a causa di incertezze e richieste da parte delle aziende interessate. Le principali due modifiche sono avvenute nel 2008 e nel 2014.

1.5.1 Modifica del 2008

La modifica del 2008 si è concentrata sui paragrafi 5, 6, 20 e 22 del principio contabile.

Le modifiche introdotte nei primi paragrafi sono solamente di natura tecnica, in quanto si riferiscono alle definizioni di attività agricola e pianta fruttifera: sono state apportate delle spiegazioni ulteriori che hanno permesso una delineazione maggiore delle differenze tra i due concetti.

La modifica sostanziale è avvenuta per i paragrafi 20 e 22: il primo si riferisce all’adozione del valore attuale dei flussi finanziari netti attesi dall’attività attualizzati a un tasso corrente di mercato al lordo della tassazione per calcolare il *fair value* in mancanza di altre possibilità; il secondo esclude, nella considerazione dei flussi di cassa, i valori del finanziamento, della tassazione e del ripristino delle attività biologiche. I due punti hanno suscitato dei dubbi, in quanto il primo richiede di considerare le imposte per il calcolo del valore attuale, mentre il secondo le esclude.

Dopo alcune consultazioni, l’*International Financial Reporting Interpretation Committee* (IFRIC), ovvero il comitato dello IASB incaricato di sviluppare le interpretazioni ufficiali dei contenuti dei principi contabili, ha deciso di far prevalere il paragrafo 22, eliminando il riferimento al *cash flow* al lordo delle imposte del paragrafo 20. La motivazione è stata la seguente: “Il consiglio ha osservato che un potenziale acquirente terrebbe in considerazione, nel potenziale importo che andrebbe a pagare ad un venditore disposto a cedere un asset

biologico, tutti i flussi di cassa incrementali di cui potrà beneficiare. Questi flussi sarebbero ridotti in una misura pari alle future imposte che egli andrà a pagare, utilizzando adeguati tassi di imposta. Di conseguenza, il *fair value* deve tenere in considerazione anche le future imposte che l'acquirente andrà a pagare, senza tenere conto della situazione finanziaria specifica del soggetto"¹³.

Da gennaio 2009, è stato richiesto alle aziende di continuare ad utilizzare un tasso di corrente di mercato, ma viene dunque eliminata la parte riguardante il tasso al lordo delle imposte.

In conclusione, nel 2011, lo IFRIC ha istituito l'*International Financial Reporting Standard (IFRS) 13 Fair Value Measurement*, che definisce in completo il *fair value* e i suoi metodi di calcolo. A conseguenza di ciò, tra gli altri, viene eliminato nella sua interezza il paragrafo 20.

1.5.2 Modifica del 2014

L'altra importante svolta nella contabilizzazione dei prodotti agricoli è la modifica denominata "*Agriculture: Bearer Plants*" emanata il 30 giugno 2014.

Come si nota dal titolo, l'argomento principale sono state le piante da frutto.

All'inizio del presente trattato è stata presentata la definizione di pianta fruttifera e la sua contabilizzazione non secondo lo IAS 41, ma secondo lo IAS 16.

Prima della modifica, lo IAS chiedeva alle società di contabilizzare tutti i beni agricoli al *fair value* al netto dei costi di vendita, seguendo quindi i dettami dello IAS 41.

Durante le riunioni dello IASB, insieme a delle criticità presentate dalle aziende, è stata messa in discussione l'appartenenza degli alberi nella categoria dei prodotti agricoli. La loro funzione è produrre degli ulteriori prodotti agricoli, i quali, dopo la crescita, verranno fisicamente staccati, separandosi definitivamente dalla pianta e venduti, creando valore per la società. Al contrario, la pianta in sé non ha un mercato proprio ed è venduta solitamente insieme al terreno.

Per queste ragioni, e anche a seguito dell'*exposure draft* ED/2013/8, un documento creato unicamente per la discussione di questa materia, lo IASB ha deciso di contabilizzare le piante secondo lo IAS 16, accomunandole quindi ai terreni.

Il Consiglio ha comunicato anche di come, alle volte, sia difficile valutare correttamente al *fair value* alcuni frutti nati sugli alberi, ma anche affermato che queste difficoltà si possono riscontrare anche sui prodotti agricoli nati dalla terra. La decisione finale prevede la contabilizzazione secondo lo IAS 41 di questi prodotti. Alcune società hanno richiesto una chiarificazione maggiore per alcuni prodotti particolari di loro proprietà: lo IASB, osservando

¹³ IFRS Foundation, *Taxation in Fair Value measurements (IAS 41)*, 2018, pag. 2.

la particolarità e la specificità dei casi, ha preferito non fornire ulteriori spiegazioni sulla contabilizzazione al *fair value* di questi casi, concedendo un minimo di flessibilità nella valutazione. La modifica ha interessato diverse società che, come vedremo nel prossimo capitolo, hanno ricevuto delle consistenti variazioni in bilancio, sia positive che negative.

Capitolo 2 - Evidenze empiriche e Confronto con principi americani

In questo percorso di tesi, ho deciso di effettuare un'analisi di alcune società quotate che operino nel settore agricolo. Verranno presentate singolarmente delle aziende europee: il metodo di ricerca è stato quello di consultazione dei principali indici di borsa europei, come l'Euro Stoxx 50, fino alla ricerca in indici di borsa di paesi critici nella zona euro, come il FTSE MIB, il CAC e il DAX, ma anche di paesi europei considerati secondari, dove la componente agricola ha un peso maggiore che nei principali.

Le società agricole nel 2019 difficilmente rientrano nelle aziende più importanti, in quanto con il miglioramento continuo della tecnologia, si assistono a posizioni di primato per aziende che operano in servizi IT oppure banche. Tuttavia, sono presenti delle eccezioni che verranno di seguito illustrate. Ho deciso quindi di ricercare i bilanci degli ultimi 5 anni delle società considerate e di illustrare i cambiamenti nel settore agricolo.

2.1 Associated British Foods

Nata nel 1935 come *Food Investments Limited*, ha cambiato il suo nome diverse volte fino a diventare *Associated British Foods (ABF)* nel 1982. Questa azienda, quotata nel FTSE 100, l'indice azionario inglese che comprende le 100 società più capitalizzate quotate alla *London Stock Exchange*, è la seconda produttrice al mondo di zucchero e lievito di birra.

Essendo un leader nella produzione di zucchero, ABF possiede numerose coltivazioni di canne da zucchero e di radici di canne da zucchero in differenti paesi: Inghilterra, Spagna, Cina e nei paesi sudafricani. Secondo la modifica dello IAS 41 effettuata nel 2014 i due beni vengono distinti: le canne continuano ad essere valutate secondo il principio sull'agricoltura e quindi al *fair value* al netto dei costi di smobilizzo, mentre le radici rientrano vengono appositamente immesse nella categoria delle piante fruttifere.

Nella valutazione del *fair value* delle canne da zucchero è stato richiesto al management di considerare due aspetti principali. Il primo considera la quantità di piante disponibili per l'estrazione del saccarosio e il rendimento medio di ogni ettaro. Tutti queste informazioni non sono direttamente osservabili, per il dispendio di tempo, ed è stato compito del personale preposto, insieme a personale esterno, stimarle. Viene, di conseguenza, citato all'interno dell'*annual report*, che la valutazione ricade all'interno del livello 3 della misurazione del *fair value*. Questo livello comprende tutti gli "asset che sono difficilmente, o in maniera

impossibile, liquidabili e difficili da valutare. Essi non vengono commercializzati di frequente, portando a un prezzo di mercato non affidabile, e vengono calcolati usando una gamma di valori stimati o senza rischio: sono quindi metodi la cui interpretazione non è univoca”¹⁴. In aggiunta a queste considerazioni, viene anche ribadito che tutti i valori trovati devono essere registrati tenendo conto delle variazioni meteorologiche e delle tempistiche, nonché dei programmi, di raccolta dello zucchero che variano anche a seconda delle zone che presentano canne con diversa età. Il secondo aspetto è maggiormente oggettivo: è richiesto di conoscere il prezzo dello zucchero nel corso degli anni: questo dipende dal mercato in cui esso viene venduto, valutando anche i prezzi domestici ed esteri insieme al tasso di cambio tra una valuta e l'altra.

La valutazione della canna è data quindi dalla moltiplicazione tra la quantità stimata di saccarosio estratto da una singola canna da zucchero per il prezzo al chilo stimato dello zucchero (calcolato secondo il trend degli anni precedenti), al netto dei costi di raccolta e vendita dello stesso zucchero.

A questo punto è utile visualizzare che impatto abbia avuto la valutazione delle canne da zucchero e delle radici nel risultato operativo della divisione zucchero della società.

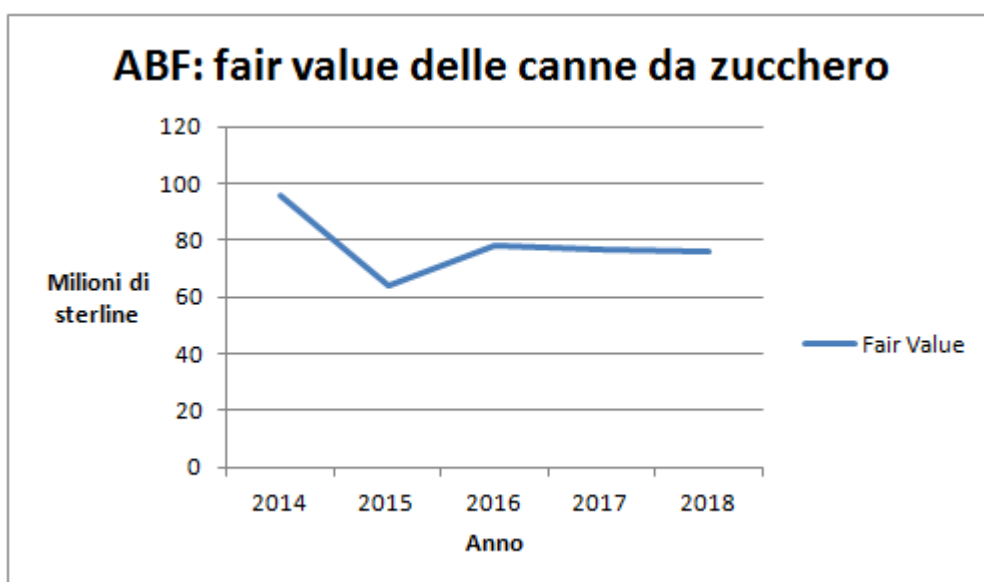


Grafico 2. 1: Fair Value delle canne da zucchero; Fonte: Annual report 2014, 2015, 2016, 2017, 2018 di Associated British Foods

Il grafico precedente illustra la variazione del *fair value* delle canne da zucchero nel periodo 2014-2018. Si osserva come c'è stato un forte decremento iniziale compensato da un aumento nel periodo 2015-2016, che ha portato a una situazione di stabilità.

¹⁴ www.investopedia.com/terms/l/level3_assets.asp. [Consultato il 12/06/2019]

La diminuzione è data per la maggior parte da una voce presente nell'annual report denominata “*effect of movements in foreign exchange*”, che ha portato a un ribasso di 24 milioni di sterline. Di rimando a questa voce, viene poi spiegato che negli ultimi 12 mesi si è assistito ad un apprezzamento del dollaro e ad un deprezzamento dell'euro, portando così a uno scambio dollaro/euro aumentato del 15% in quel periodo. Questo tasso ha fatto aumentare il prezzo dello zucchero in USA, rendendolo meno conveniente rispetto a quello di altri fornitori, facendo risultare una perdita operativa della società pari a 31 milioni di sterline.

Un secondo fattore rilevante è dato dal prezzo dello zucchero che è diminuito nel corso degli anni¹⁵. Questo effetto si è verificato principalmente nelle località europee, dove un aumento dei concorrenti ha costretto le aziende ad apportare questo ribasso¹⁶.

L'altro fattore, marginale rispetto al precedente, che ha contribuito alla riduzione del valore di mercato è stata la diminuzione di canne da zucchero possedute dall'azienda. Nonostante ciò, ABF ha effettuato delle politiche di ottimizzazione del saccarosio ottenuto dalle canne, attraverso nuovi macchinari, e ciò ha portato ad una produzione di zucchero, soprattutto nei paesi sudafricani, maggiore, dalla quale però ottengono il minor ricavo.

Il valore nell'anno successivo si è alzato di 13 punti grazie all'acquisizione della proprietà di Illovo, la società produttrice di zucchero più grande dell'Africa; Illovo, diventata sussidiaria di ABF, possiede piantagioni in 6 diversi paesi africani, ma la produzione è per conto della società londinese è iniziata a partire dall'anno 2017.

Da quell'anno il *fair value* si è mantenuto stabile, con una tendenza decrescente, in corrispondenza del calo costante del prezzo dello zucchero.

Il valore ha portato quindi delle variazioni in bilancio, trasformando continuamente i valori in Stato Patrimoniale e in Conto Economico. Il trend dell'utile conseguito dalla società ha seguito generalmente quello del cambiamento di valore del *fair value*, ma la correlazione non è fortemente simbolica in quanto ABF ha 5 divisioni nelle quali produce prodotti diversi.

¹⁵ Non sono disponibili grafici online che misurino il trend del prezzo dello zucchero nel periodo 2014-2019. È possibile verificare l'andamento mensile su siti specializzati.

¹⁶ Dal 2006 l'Unione Europea ha avviato delle procedure per riformare il sistema delle quote zucchero, definitivamente eliminato nel 2017. Venne quindi deciso di ridurre la quota di produzione di ciascun Paese europeo, insieme al prezzo che, oltre che diminuire, passò da un prezzo di intervento a uno di riferimento. La modifica portò degli effetti inaspettati: la diminuzione della quantità europea non fu colmata dai paesi in via di sviluppo, i principali beneficiari della riforma, in quanto non possedevano le risorse necessarie per espandersi. La mancanza di offerta portò ad un aumento mondiale dei prezzi. L'UE decise di intervenire, apportando delle misure eccezionali, come la possibilità di una maggiore produzione, per colmare questa mancanza e controllare il prezzo. Queste misure inizialmente non sono bastate per ridurre il prezzo a un valore accettabile e vennero quindi estese, anche nel periodo in cui i prezzi erano tornati normali, conducendo a una sovrapproduzione di zucchero a livello europeo. Questo portò a un minor potere di concorrenza dei produttori europei, che favorì quelli sudamericani, anche grazie a una svalutazione della moneta brasiliana nei confronti di quella americana, e ad un prezzo dello zucchero via via minore.

Il secondo tipo di bene oggetto di analisi è la radice della canna da zucchero, che ha subito una diversa trattazione contabile negli ultimi anni: dal 2016, anno di entrata in vigore dell'*amendment* sulle attività agricole, la radice viene considerata al pari di una pianta fruttifera dato che presenta le stesse caratteristiche¹⁷.

Negli anni precedenti alla modifica, veniva considerata come un asset biologico e il suo valore in bilancio veniva deciso prendendo in considerazione il costo medio di ogni gruppo di colture aventi la stessa età e rettificato secondo gli anni restanti di ciclo biologico. Anche per questi asset, al fine di una valutazione completa, era necessario rilevare un indicatore non osservabile, ricadendo nel terzo livello del *fair value*: è necessario indicare il numero stimato di germogli che usciranno dalle radici.

Con la riforma invece si applica il principio dello IAS 16 “Immobili, impianti e macchinari”:
il valore iscritto in bilancio deve corrispondere al costo a cui vengono sottratti tutti gli ammortamenti e gli *impairment test* effettuati.

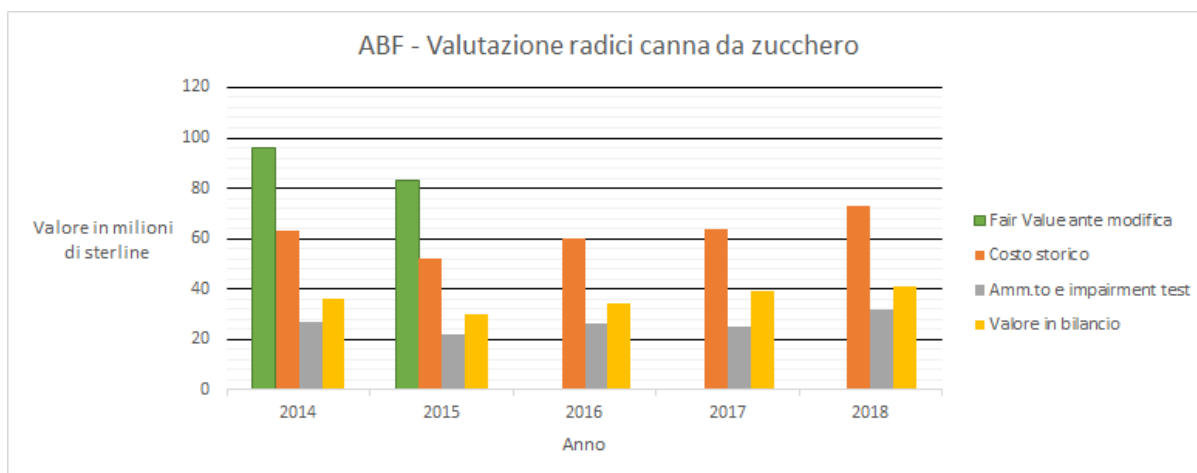


Grafico 2. 2 Fair Value delle radici della canna da zucchero; Fonte: Annual Report 2014, 2015, 2016, 2017, 2018 di Associated British Foods.

Il grafico è stato realizzato prendendo come riferimento i valori inseriti negli *annual report* della società inglese¹⁸. In entrambi gli anni dei confronti è possibile notare come il valore iscritto a bilancio, dato dalla differenza tra costo storico e ammortamenti, sia quasi un terzo del valore equo. L'enorme differenza di valore ha portato i manager a fare un *restatement* dei bilanci precedenti.

¹⁷ La cima della canna da zucchero matura viene recisa e sotterrata. Dai vari nodi presenti nella pianta, contenenti sostanze vegetali fondamentali per la crescita, nascono le future piante.

¹⁸ I bilanci cominciano a fare il confronto tra fair value e historical cost solo a partire da due anni precedenti la modifica, quindi non è stato possibile fare un confronto sull'anno 2013 e precedenti.

La differenza sostanziale si verifica nel *Consolidated Balance Sheet* del 2014 e 2015, dove si può osservare una variazione dei *non current assets* (nei quali sono incluse le piante) corrispondente alla diminuzione del valore delle radici¹⁹.

Il cambiamento della valutazione ha costretto ad una diversa valutazione negli *operating costs before exceptional items*, le cui voci sono “costi sostenuti che devono essere indicati separatamente nel bilancio a causa del loro carattere di eccezionalità”²⁰: è stato qui incluso il valore dell’impairment test effettuato, che ha portato a una diminuzione dell’adjusted operating profit. L’utile nel 2015, a seguito della tassazione, è stato ridotto di 8 milioni di sterline.

Come si può vedere, la modifica ha portato dei cambiamenti negativi nell’azienda, aumentando i costi e diminuendo il valore degli asset. Come è stato ribadito prima, ABF ha diverse divisioni al suo interno e questa nuovo tipo di valutazione ha intaccato marginalmente la società: la diminuzione di 8 milioni nel 2015 è corrispondente solamente a un calo dell’1,5% del risultato dopo le imposte.

Questo effetto può anche riscuotersi sui futuri ricavi dell’azienda, nel caso ci fosse una vendita di ettari di piantagioni. Se il compratore osserva il bilancio nota un valore inferiore al *fair value* e può teoricamente acquistare il terreno ad un prezzo inferiore, tenendo uguali tutte le altre condizioni contrattuali.

2.2 SalMar ASA

SalMar ASA è una delle società più grandi al mondo per l’allevamento di salmoni con sede a Frøya, in Norvegia, ma con licenze anche in altri paesi come Islanda e Scozia. Dal 2007 è quotata all’interno della *Oslo Stock Exchange*, e commercia principalmente in Asia, America e Russia.

SalMar pratica l’allevamento all’interno di zone marine dedicate: i salmoni vengono messi in gabbie in mezzo al mare, usando la tecnica off-shore, oppure in vasche vicino alla costa. Data la particolarità della tipologia di allevamento e la difficoltà nella rilevazione dei componenti posseduti, i manager di SalMar sono stati costretti ad usare il *fair value* per la cosiddetta biomassa, che comprende, oltre ai salmoni adulti, anche le uova, i salmoni non ancora fertili e gli altri pesci che sono inclusi nell’allevamento. Con questa diversità di animali posseduti e le caratteristiche di ognuno di essi, sono stati previsti diversi metodi di contabilizzazione, a seconda del peso, sempre rispettando il principio del *fair value*:

¹⁹ La variazione in realtà è leggermente più ampia, dato che comprende altri valori trascurabili e ininfluenti per questo lavoro.

²⁰ www.investopedia.com/terms/e/exceptionalitem.asp [Consultato il 15/06/2019]

- Gli elementi della biomassa con peso inferiore ad un chilo vengono valorizzati al costo sostenuto accumulato. Ciò è consentito in quanto durante questa fase si attivano solamente delle piccole trasformazioni biologiche, di rilevanza quasi nulla. All'interno di questa classificazione troviamo le uova e i giovani salmoni;
- Il valore dei pesci di peso superiore ai quattro chili viene modificato di anno in anno a seconda del profitto o della perdita netta realizzata in bilancio dalla biomassa stessa.
- Per i pesci di peso intermedio, e quindi non ancora destinati al commercio, il *fair value* viene aggiustato di anno in anno a seconda dei profitti o delle perdite che si otterranno al momento del raccolto. Il totale viene poi ripartito equamente tra i vari anni di crescita, fino al raggiungimento della maturità.

Entrambi i metodi di rilevazione per la biomassa di peso superiore al chilo sono molto volubili: sebbene per i pesci più grandi sia più facile stimare un valore reale, dato il breve periodo che intercorre per la vendita, numerose sono state le volte che è stato rivalutato all'interno della società, principalmente perché le aspettative erano più alte della realtà. Anche in questo caso vengono contemplate delle stime ulteriori nel calcolo del *fair value*: viene considerato il prezzo *forward* medio nel mercato di riferimento del bene all'anno della possibile vendita. Se ciò non è possibile o troppo difficile da calcolare, si considerano tutte le informazioni rilevanti sulla valutazione del prezzo per l'anno possibile di vendita. Il risultato viene corretto al netto dei costi di vendita, della raccolta del pesce e degli sprechi (in cui si considerano i pesci non vendibili). Il prezzo di mercato varia anche a seconda della qualità annua del pesce pescato, che dipende a sua volta da vari fattori, come l'inquinamento dei mari, il numero totale dei pesci e la qualità del cibo ingerito.

Viene inoltre stabilito che i cambiamenti nel valore equo delle attività biologiche sono riscontrati a parte nel Conto Economico, alla voce *fair value adjustment*²¹.

²¹ Questa voce comprende anche altri aggiustamenti del fair value, come quello dei derivati.

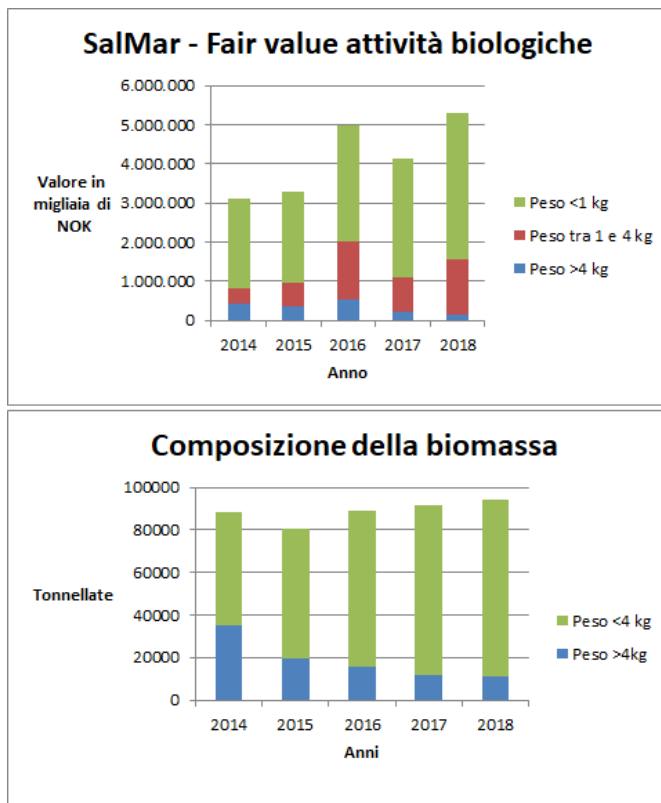


Grafico 2. 3 Fair Value e composizione della biomassa;
 fonte: annual report 2014, 2015, 2016, 2017, 2018 SalMar

I salmoni norvegesi hanno un peso medio adulto che va dai 3 ai 5 chili, ottenuti generalmente dopo qualche anno di sviluppo. Si capisce come la parte rilevante del *fair value* sia data non dai pesci commerciati, bensì da quelli ancora tenuti in allevamento, che nel proseguire degli anni assumono una percentuale sempre più alta del totale. La biomassa è calcolata sulla base del numero di salmoni allevati, adattato togliendo il tasso di mortalità medio e moltiplicato per il peso medio al momento dell'estrazione dalle vasche di allevamento.

SalMar ha una forte prevalenza del valore equo all'interno delle uova e dei salmoni piccoli in quanto sostiene numerosi costi per il loro mantenimento: tra i principali troviamo il mangime di alta qualità e i costi necessari per mantenere salubre l'acqua delle vasche di contenimento. D'altro canto, si ricorda che al *fair value* dei salmoni venduti si devono togliere i costi sostenuti per la vendita, che si rivelano alti dato il suo commercio anche in Asia e USA, nonché quelli per gli scarti, in quanto sono riscontrabili pesci non adeguati alla vendita.

Una considerazione importante va fatta sul cambiamento sostanziale del *fair value* tra il 2015 e 2016, il quale è aumentato del 51% rispetto all'anno precedente. La prima nota importante è data dall'aumento della richiesta dei salmoni in tutto il mondo. Siamo infatti negli anni del boom dei ristoranti di sushi, locali dove il salmone è un ingrediente fondamentale di molti piatti. La crescente domanda ha portato alla logica conclusione dell'aumento dei prezzi, i

quali hanno compensato anche la minore disponibilità del pesce da parte del produttore. Si ha infatti un aumento del *fair value* del 44% rispetto a una diminuzione della biomassa del 18%. Purtroppo, i bilanci societari forniscono solo la quantità totale di biomassa con peso inferiore ai 4 chili, senza una distinzione tra le due categorie inferiori.

L'aumento del *fair value* delle altre due classi è spiegato parzialmente dalle considerazioni effettuate nel paragrafo precedente: con i profitti crescenti di anno in anno, la società si è potuta permettere dei costi aggiuntivi per il trattamento delle uova, costi che di conseguenza si riflettono sul *fair value*. Un altro elemento immediatamente visibile è l'aumento di popolazione di queste categorie, che ne aumenta il valore in Stato Patrimoniale.

Nel 2017 si è effettuata una di quelle svalutazioni citate prima, in quanto il management aveva sovrastimato il potere di vendita posseduto dalla società, e quindi ha effettuato delle stime al ribasso del *fair value* dei pesci con peso superiore al chilo, mentre quello delle uova è rimasto sostanzialmente identico.

Un altro cambiamento è stato quello del 2018, che ha visto un aumento del valore dei pesci con peso intermedio di quasi il 60% per un nuovo metodo di contabilizzazione di questa categoria. Anziché usare il modello di ripartizione per gli anni di sviluppo, si è deciso di adottare un modello basato sul *net present value* dell'asset: le future entrate derivanti dalla vendita dell'asset, al netto dei costi di vendita, sono attualizzate ad un tasso di sconto coerente con quello previsto dal mercato. Sebbene questo processo possa far pensare ad una valutazione minore, data la presenza del tasso di sconto, esso ha portato ad un aumento del *fair value* di quasi 288 milioni di NOK²². La ragione principale di questo surplus è data dalla divisione del valore nel corso degli anni utilizzato nel primo metodo: il totale viene ripartito equamente su almeno due anni, che è il periodo minimo di crescita del salmone. Il secondo metodo, anche se conduce a un valore complessivo inferiore, viene considerato nel suo totale ogni anno, con il valore che aumenta in ogni bilancio, essendoci meno anni e, di conseguenza, un minore sconto sul prezzo di vendita²³. L'ammontare può comunque essere inferiore, nel caso in cui si assista ad un considerevole aumento dei pesci di peso inferiore e ad una forte diminuzione di pesci da vendita. L'utilizzo di questa nuova tecnica è stato molto strategico per l'azienda, in quanto fa risultare un valore degli asset maggiore.

L'ultima analisi effettuata è stata quella sugli ipotetici cambiamenti di utile durante gli anni. Per far ciò, sono stati osservati i vari valori del *fair value* durante gli anni e modificati a seconda della biomassa. Ciò è stato Attraverso delle proporzioni con tali valori, osservando la

²² Il tasso di cambio Euro/NOK ha avuto una costante crescita nel corso degli anni: nel 2013 con un euro si potevano ottenere 7,5 NOK, mentre oggi se ne ricevono poco più di 10. Al fine di non creare difficoltà di interpretazione dei risultati, si è preferito lasciare tutti in risultati con la valuta norvegese.

²³ Queste considerazioni sono state fatte paragonando il valore di due pesci con lo stesso ciclo vitale e periodo di raccolta.

percentuale della tassazione sul profitto e tenendo invariati gli altri valori. Dividendo il *fair value* per la biomassa dell'anno corrispondente e moltiplicandolo per la massa dell'anno precedente, si ottengono ipotetici valori in bilancio generalmente minori di quelli effettivi, che portano ad una perdita netta media negli anni 2014-2018, di circa 273 mila euro; il risultato peggiore si ottiene nell'anno 2016, dato che il cambiamento di quantità di pesci dall'anno 2015 al successivo è stato il maggiore di tutti. Se si effettua la procedura contrario, cioè moltiplicare per la massa dell'anno successivo, si ottengono degli utili fittizi, generati principalmente per l'aumento della massa nel corso degli anni, pari a una media di 221 mila euro. Anche in questo caso il valore maggiore si è ottenuto prendendo il *fair value* dell'anno 2016.

Questa analisi è stata utile per scoprire che il *fair value* non è un valore così univoco e di facile comprensione da parte degli stakeholder; le aziende infatti possono approfittare dei numerosi metodi alternativi di calcolo del *fair value*, quando è possibile, per modificare parzialmente i dati in bilancio a proprio vantaggio. Il metodo del costo sostenuto utilizzato è stato sempre corrispondente al numero delle uova possedute, ed è quindi un metodo preferibile per una considerazione seria e netta sugli asset posseduti.

2.3 Louis Dreyfus Company

Fondata in Francia, Louis Dreyfus Company (LDC) è una dei leader mondiali del settore agricolo. La sua produzione comprende vari settori dell'agricoltura: tra i principali troviamo caffè, cotone, prodotti caseari e succo d'arancia. Tutta la catena produttiva agricola viene ricoperta dalla stessa società: parte dalla coltivazione, passando per lavorazione del prodotto e il trasporto, fino ad arrivare alla vendita e ai suoi servizi²⁴.

La questione di interesse è quella sui terreni che l'azienda possiede in Brasile, nei quali sono stati piantati degli aranci. Come nel caso dell'*Associated British Foods*, queste piante sono state soggette ad un cambio di valutazione dovuto dalle disposizioni dello IASB: a partire dal 1° gennaio 2016, sono valutate secondo le istruzioni dello IAS 16, e quindi al costo sostenuto.

²⁴ www ldc.com/global/en/about-us/glance/ [Consultato il 13/06/2019]

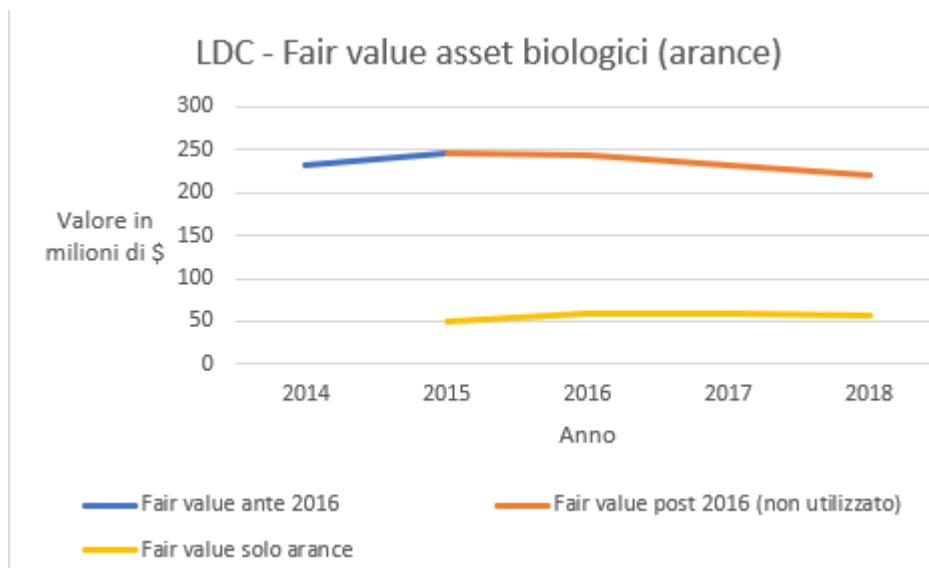


Grafico 2. 4 Fair Value asset biologici; fonte: Annual Report 2014, 2015, 2016, 2017, 2018 di Louis Dreyfus Company

L'introduzione dell'*amendment* ha ridotto drasticamente il *fair value* delle attività biologiche riguardante il settore degli agrumi, con una diminuzione dell'80% circa del valore. La considerazione è ovvia in quanto il valore del singolo albero è nettamente più alto del valore dei frutti ottenuti. I vari bilanci hanno permesso però anche di capire come si sarebbe modificato il valore delle attività biologiche senza il cambiamento del 2016: come si può vedere la movimentazione del valore equo che comprende anche le piante, corrispondente alla linea arancione, ha una correlazione alquanto positiva con la linea gialla, equivalente al vero *fair value* delle attività biologiche registrato in bilancio. Solo verso il 2018 possiamo notare una leggera diminuzione del valore delle piante, corrispondente allo spazio tra le due linee: tenendo in considerazione che il numero degli aranci è rimasto quasi uguale nel corso del tempo, il calo è dovuto principalmente agli ammortamenti previsti dallo IAS 16. Tuttavia, senza la modifica, queste svalutazioni non ci sarebbero state, e il valore sarebbe stato superiore, seguendo il trend della linea gialla.

2.4 Confronto con società americane

Lo IAS 41 è stato emanato dallo IASB, ovvero l'organismo di contabilità con sede a Londra che pubblica principi per l'Europa.

L'equivalente americano dell'organismo di contabilità è il *Financial Accounting Standard Board (FASB)*. Nel corso degli anni, essendo il FASB e lo IASB i principali organi a livello mondiale di rilevazione e contabilità, si è assistito ad un tentativo di uniformare, o almeno

avvicinare, i vari principi contabili per consentire una visione chiara ed unanime in tutto il globo. Il FASB è “un’organizzazione privata, indipendente e senza scopo di lucro [...] che stabilisce standard contabili e di reporting per aziende pubbliche, private e no-profit che seguono i *Generally Accepted Accounting Principles (GAAP)*”²⁵, ovvero i principi contabili statunitensi.

Attualmente la gestione contabile dell’agricoltura americana è data dal principio denominato *Accounting Standard Codification 905, Agriculture (ASC 905)*, il quale fornisce una guida generale per produttori e cooperative agricole²⁶. Lo Standard risulta essere più dettagliato del rispetto allo IAS, in quanto è composto, oltre che da una panoramica iniziale di tutto il principio, anche da sezioni che comprendono obiettivi, informazioni sul rendiconto finanziario, passività e crediti collegati alle attività agricole, investimenti, *equity*, riconoscimento dei ricavi, costo del venduto, inventario e immobilizzazioni. Proprio su queste ultime due voci il principio si focalizza maggiormente, in quanto il Board americano si è concentrato nel corso degli anni a fornire differenze e indicazioni sul trattamento contabile delle attività agricole, le quali possono essere sia beni in vendita oppure a lunga durata, nonché su altri aspetti poco trattati dallo IAS. Gli animali e le piante ricadono nella seconda categoria, mentre tutti i prodotti ottenuti dai precedenti vengono contabilizzati come beni in vendita, in una maniera abbastanza simile a quella prevista dal regolamento europeo. L’ASC è molto più dettagliato del principio europeo, non solo nell’insieme delle macroaree elencate prima, ma soprattutto fornendo numerosi esempi che permettono un iniziale diradamento nei problemi di interpretazione. L’eccessiva lunghezza del trattato ha creato però delle incomprensioni.

Uno degli esempi può essere dato dalla contabilizzazione degli animali da allevamento: per aziende del vecchio continente è prevista la contabilizzazione al *fair value*, mentre negli Stati Uniti la vita dell’animale viene distinta in due fasi. Nella prima fase, quando gli animali sono appena nati e in via di sviluppo, il loro ammontare in bilancio deve essere il minore tra il valore nel mercato americano previsto per quell’animale in quella specifica fase di crescita oppure tra i costi sostenuti per la sua crescita (sono esclusi tutti i costi di registrazione dell’animale negli elenchi preposti). Se viene scelto il secondo metodo, va selezionata anche la modalità più idonea: FIFO, LIFO o costo medio ponderato. In inglese il processo è chiamato LCM, ovvero *lower of cost or market*. Per gli animali sviluppati e destinati al

²⁵ www.fasb.org/facts/index.shtml [Consultato il 14/06/2019].

²⁶ Ai fini di questo trattato, si tengono in considerazione solo gli articoli riguardanti le società agricole. Le disposizioni riguardanti le cooperative sono separate nel principio contabile, ma nella quasi totalità sono uguali a quelle previste per le altre entità.

commercio è presente una doppia possibilità: o vengono contabilizzati anch'essi secondo il LCM, oppure al *fair value*.

I problemi che possono sorgere in questo caso sono due. Nell'ASC 905 non viene specificato secondo quale parametro un animale ha raggiunto lo stadio di maturità, ed è quindi a discrezione dell'allevatore decidere il momento ideale: potrebbe essere il raggiungimento di una certa età o di un certo peso, oppure nel momento in cui diventa fertile.

Questo è un problema che però potrebbe trasformarsi in un'occasione per la società, a scapito degli stakeholder, in quanto, se un'azienda volesse avere un EBIT minore, per avere minore una ridotta imposizione fiscale sul reddito, potrebbe far risultare i vitelli o qualsiasi altro animale come maturi e pronti per essere venduti, e classificarli secondo il *fair value*. Questo potrebbe far sorgere dei dubbi ai fruitori del bilancio, dato che potrebbero domandarsi se effettivamente l'animale è effettivamente arrivato allo stadio di maturità e quindi vendibile ad un determinato prezzo o è solo un espediente fiscale.

Un'altra disposizione riguarda gli animali "maturi", che vengono paragonati a delle immobilizzazioni e registrati nell'inventario: una volta raggiunta la maturità, sempre tenendo conto della discrezione della società, tutti i costi sostenuti per la crescita devono essere ammortizzati sulla vita produttiva stimata di ogni singolo animale. Anche in questo caso, l'entità aumentare o diminuire i valori in bilancio scegliendo l'apposito momento di maturità. Per quanto riguarda le piante, e in generale, tutti i vegetali, anch'essi sono contabilizzati valutando il minore tra i costi sostenuti e il valore di mercato e sono quindi riconosciuti nell'inventario e soggetti ad ammortamento.

Le differenze tra i principi americani ed europei stanno sostanzialmente nella contabilizzazione al *fair value*. Se lo IAS prevede l'obbligo, quando è possibile, di riportare il valore equo nei bilanci, il GAAP prevede anche la possibilità al costo sostenuto. Tuttavia, una volta scelto il metodo al *fair value*, alle società statunitensi non è più concessa la possibilità di tornare ad usare il metodo alternativo. La scelta del LCM è molto diffusa nelle società statunitensi per diverse ragioni: prima su tutte è la difficoltà della registrazione al valore di mercato, in quanto richiede ricerche, mentre i costi sostenuti sono facilmente tracciabili da documenti interni all'azienda. Inoltre, il *fair value* viene solitamente riconosciuto con un valore inferiore rispetto a quello del costo, in quanto a esso vengono dedotti tutti i costi di vendita e potrebbe non tenere conto di tutte le spese effettivamente sostenute; la rilevazione a un livello maggiore nell'inventario permette di aumentare i valori dello Stato Patrimoniale, facendo risultare l'entità più rimarchevole di quello che effettivamente è.

Anche la differenza nel riconoscimento è sostanziale. Nei bilanci americani, avendo riconosciuto gli asset biologici negli inventari, essi sono soggetti ad ammortamento. Un valore al *fair value*, secondo Barlev & Haddad (2003), permette un'identificazione abbastanza costante nel corso degli anni, permettendo agli stakeholder di avere un'idea sul valore di esso, grazie alla trasparenza del metodo e alle *disclosures* provviste dalla società; per Miller & Benson (2009) con il deprezzamento, invece, il bene perde valore nel corso degli anni, non consentendo una rappresentazione fedele alla realtà²⁷. Il valore equo è stato apprezzato da Argilès et al. (2009) anche per essere una fonte di informazioni più affidabile e comparabile rispetto al metodo americano.

Altre sono state le critiche al modello del *fair value*: il riconoscimento nel Conto Economico di tutti i cambiamenti di valore delle attività biologiche può portare a un'alta volatilità dei risultati del bilancio nel corso degli anni, soprattutto per le aziende concentrate principalmente o unicamente nel settore primario; oltre a ciò, i ricavi riconosciuti da tali variazioni possono trasformarsi in dividendi da distribuire agli azionisti, anche se di fatto questi ricavi potrebbero non essere effettivamente realizzati²⁸. Viene inoltre puntualizzato da Aryanto (2011) che la rilevazione con questo metodo presuppone la vendita sicura del bene, quando ciò potrebbe non accadere. E' stata condotta una ricerca nel 2011 ad opera di Elad e Herbohn in Francia, Regno Unito e Australia per verificare i modelli usati sia dalle società, che dagli imprenditori con asset biologici: tra i secondi è prevalso l'utilizzo del *cost method*, mentre le società contabilizzano al *fair value* utilizzando metodi diversi: prevalente è il prezzo di mercato, ma importanti sono gli utilizzi del *net present value*, del *net realizable value* e della valutazione interna od esterna ad opera di specialisti del settore. Si denota quindi una differenza, al contrario di quanto detto dai favorevoli del *fair value*, una diversità nei metodi di rilevazione, dimostrando che anche questo metodo ha bisogno di miglioramenti.

2.5 Evidenze empiriche in società americane

Per esaminare il metodo preferito negli USA, ho ricercato 20 società statunitensi quotate con asset agricoli. Per fare ciò, ho consultato due indici di borsa: lo *S&P 500 Index*, comprendente società con azioni nell'indice NASDAQ, e lo *S&P 1000 Companies*, il quale raccoglie le società *mid-cap* e *small-cap*. Sebbene siano 1500 aziende, è difficile riscontrare azienda che

²⁷ Miller e Benson portano un valido esempio: si consideri un allevatore che acquisti una mandria di bovini per un valore di \$100.000, con una vita utile di 10 anni. Egli utilizza un metodo di ammortamento accelerato: alla fine del secondo anno il valore del bestiame sarà di \$64.000, mentre il suo *fair value* è di \$95.000. Se l'allevatore dovesse richiedere un prestito mettendo in garanzia i bovini, avrebbe un impegno di denaro superiore di \$31.000, pari alla differenza tra i due valori.

²⁸ Lefter e Roman, citati da Bozzolan et al., *Amendments to the IAS 41 and IAS 16*, pag. 3.

abbiano asset agricoli, in quanto la maggior parte sono nel settore bancario, finanziario o di vendita di immobili. Le società tra cui ho fatto il confronto comprendono aziende che forniscono prodotti agricoli (Archer-Daniels-Midland Co), produttori di bibite gassate (Coca Cola), di birra (Brown-Forman) e di cibo (Ingredion), nonché società che raffinano legno per produrre carta (Domtar).

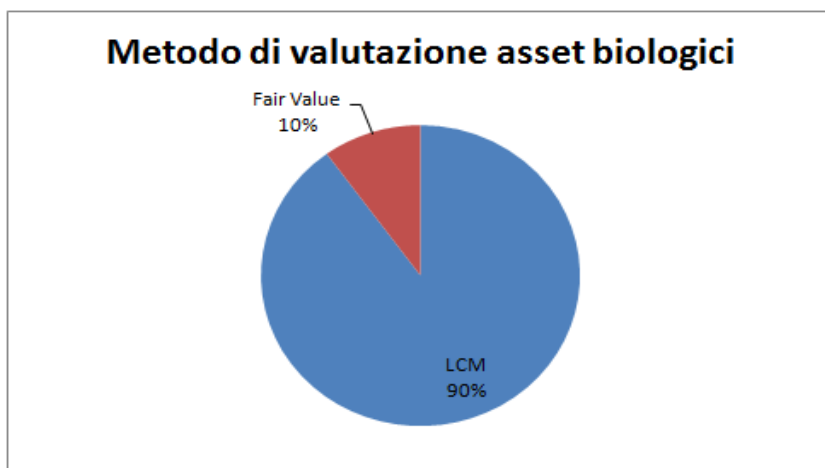


Grafico 2. 5 Divisione del metodo di utilizzo nella valutazione delle attività biologiche nelle società americane.

Il risultato è a totale favore della scelta di utilizzare il minore tra il costo e il valore di mercato, con 18 aziende su 20 che lo preferiscono, con una preferenza per la scelta della rilevazione usando il *Last In, First Out* come metodo di registrazione degli inventari, ad eccezione per le distillerie e le aziende vinicole, in cui per ragioni di invecchiamento del bene è preferito il *First In, First Out*. Le ragioni di tale scelta potrebbero essere date da diversi fattori: il primo comprende la facilitazione nel calcolo: avendo i registri dei costi sostenuti per il mantenimento dell'asset e l'agevolazione prevista nell'evitare di calcolare gli eventuali costi di vendita, rendono più facile il confronto tra i valori. Inoltre, come stato ribadito prima, la scelta nell'utilizzare il *fair value* prevede la non reversibilità del metodo, e l'entità è costretta a continuare ad usare quella valutazione: se nell'anno 2018 la valutazione al *fair value* potrebbe essere preferita all'altra, ciò potrebbe non rivelarsi necessariamente vero per gli anni successivi. Infine, una valutazione al costo potrebbe essere preferita in quanto prevista dall'associazione americana, che teoricamente dovrebbe essere a conoscenza dei problemi ed opportunità previste dal mercato americano.

Conclusione

Il metodo del *fair value* previsto dallo IAS 41 svolge un ruolo chiaro per i vari *stakeholder*, in quanto il principio, differentemente da altri principi, mostra un immediato cambiamento del valore degli asset biologici, il quale va di conseguenza a modificare gli utili. Questo porta a un miglior processo di decisione nel breve periodo del *management*, stimolando così anche un approccio sistematico ai valori riportati in bilancio, anziché alle sole previsioni di cambiamento del valore del mercato.

Tuttavia, la grande fluttuazione dei valori al *fair value* porta a dei cambiamenti nei risultati, che potrebbero portare a una frenata degli investimenti da parte dei soggetti esterni; per risolvere a questo problema, nei bilanci sono riportati, nelle *disclosures*, i vari motivi di questi cambiamenti.

Anche per questo, in USA il sistema è poco utilizzato, preferendo una valutazione al costo, la quale è più semplice da rilevare e contabilizzare, in quanto proveniente da documenti.

In conclusione, il metodo del *fair value* adottato nello IAS 41, rappresentando l'andamento dei mercati, è uno dei sistemi migliori per rilevare gli asset biologici, permettendo così alle varie aziende di non avere delle divergenze, a parte quelle corrispondenti al numero di beni biologici posseduti, e alta comparabilità delle stesse.

Riferimenti bibliografici

Archer-Daniels-Midland Company, 2019: *Annual Report 2018* [online]. Disponibile su <<http://www.annualreports.com/Company/archer-daniels-midland-company>>.

Associated British Foods, 2015: *Annual Report and Accounts 2014* [online]. Disponibile su <<https://www.abf.co.uk/investorrelations/reports>>.

Associated British Foods, 2016: *Annual Report and Accounts 2015* [online]. Disponibile su <<https://www.abf.co.uk/investorrelations/reports>>.

Associated British Foods, 2017: *Annual Report and Accounts 2016* [online]. Disponibile su <<https://www.abf.co.uk/investorrelations/reports>>.

Associated British Foods, 2018: *Annual Report and Accounts 2017* [online]. Disponibile su <<https://www.abf.co.uk/investorrelations/reports>>.

Associated British Foods, 2019: *Annual Report and Accounts 2018* [online]. Disponibile su <<https://www.abf.co.uk/investorrelations/reports>>.

Bozzolan, S., Laghi E., Mattei M., 2016: *Amendments to the IAS 41 and IAS 16 – Implications for accounting of bearer plants* [online]. Disponibile su <https://www.agriculturejournals.cz/publicFiles/48_2015-AGRICECON.pdf>.

Brown-Forman, 2019: *2018 Annual Report* [online]. Disponibile su <<https://www.brown-forman.com/investors/annual-report/>>.

Boston Beers Company, 2018: *2017 Annual Report* [online]. Disponibile su <<https://www.bostonbeer.com/annual-reports>>.

Chipotle Mexican Grill, 2019: *2018 annual report and proxy statement* [online]. Disponibile su <<https://ir.chipotle.com/annual-reports>>.

Constellation Brands, 2019: *Fiscal Year 2018 Annual Report* [online]. Disponibile su <<https://www.cbrands.com/investors/reporting>>.

Darling Ingredients, Inc., 2019: *2018 Annual Report* [online]. Disponibile su <<http://www.annualreports.com/Company/darling-ingredients-inc>>

Deloitte, 2017: *Presentation and disclosure requirements – Agriculture* [online]. Disponibile su <<https://www2.deloitte.com/content/dam/Deloitte/in/Documents/CIP/in-ind-as-presentation-disclosure-requirements-agriculture-noexp.pdf>>.

Domtar, 2019: *2018 Annual Report* [online]. Disponibile su <<https://www.domtar.com/en/who-we-are/investors-governance/investors/annual-reports>>.

Fischer, M., Marsch, T.: *Biological Assets: Financial Recognition and Reporting Using US and International Accounting Guidance* [online]. Disponibile su <http://www.m.www.na-businesspress.com/JAF/FischerM_Web13_2_.pdf>.

FlowersFoods, 2019: *2018 Annual Report* [online]. Disponibile su <<https://www.flowersfoods.com/investors/reports-and-filings/annual-reports>>.

Fresh Del Monte Produce Inc., 2019: *2018 Annual Report* [online]. Disponibile su <<http://investorrelations.freshdelmonte.com/financials/default.aspx>>.

Huffman, A., 2014: *Matching Measurement to Asset Use: Evidence from IAS 41* [online]. Disponibile su <<https://www.lsu.edu/business/accounting/files/researchseries/HuffmanAdrienna.pdf>>.

IFRS Foundation, 2000: *IAS 41 Agriculture*, Londra: International Accounting Standards Committee.

Ingredion, 2019: *Annual Report 2018* [online]. Disponibile su <<https://www.ingredionincorporated.com/investors/financialreporting/annualreports.html>>.

Istat, 2019: *Andamento dell'economia agricola – anno 2018* [online]. Disponibile su <<https://www.istat.it/it/files//2019/05/Andamento-economia-agricola-2018.pdf>>.

Deere & Company, 2019: *Deere & Company 2018 annual report* [online]. Disponibile su <<https://investor.deere.com/home/default.aspx>>.

Lefter, V., Roman, A.G., *IAS 41 Agriculture: Fair Value Accounting* [online]. Disponibile su < <http://www.store.ectap.ro/articole/215.pdf>>.

Lindsay Corporation, 2019: *2018 annual report* [online]. Disponibile su <http://www.lindsayir.com/Annual_Reports>.

Louis Dreyfus Company, 2015: *Annual Report 2014* [online]. Disponibile su <<https://www ldc.com/global/en/investors-media/reports-publications/>>.

Louis Dreyfus Company, 2016: *Annual Report 2015* [online]. Disponibile su <<https://www ldc.com/global/en/investors-media/reports-publications/>>.

Louis Dreyfus Company, 2017: *Annual Report 2016* [online]. Disponibile su <<https://www ldc.com/global/en/investors-media/reports-publications/>>.

Louis Dreyfus Company, 2018: *Annual Report 2017* [online]. Disponibile su <<https://www ldc.com/global/en/investors-media/reports-publications/>>.

Louis Dreyfus Company, 2019: *Annual Report 2018* [online]. Disponibile su <<https://www ldc.com/global/en/investors-media/reports-publications/>>.

Guerino T., 2014: *un principio contabile internazionale specifico per le attività agricole: lo IAS 41 agriculture - Analisi e considerazioni critiche alla luce delle recenti modifiche apportate dallo IASB*. Relazione finale, Università di Pisa, dipartimento di Economia e management.

Molson Coors Brewing Company, 2018: *Annual Report 2018* [online]. Disponibile su <<http://ir.molsoncoors.com/financials/financial-summary/default.aspx>>.

Monster Beverage Corporation, 2019: *2018 annual report* [online]. Disponibile su <<http://investors.monsterbevcorp.com/financial-information/annual-reports>>.

Niță, C. G., Petru Ș., *International Accounting Standard 41 (IAS 41) – Implication for reporting crop Assets* [online]. Disponibile su <<http://lsma.ro/index.php/lsma/article/view/42/132>>.

Pepsico, 2019: *Annual report 2018* [online]. Disponibile su <<https://www.pepsico.com/investors/financial-information/annual-reports-and-proxy-information>>.

Post Holdings, inc, 2019: *Proxy Statement 2018* [online]. Disponibile su <<https://www.postholdings.com/annual-report-and-proxy-report-archive/>>.

SalMar, 2015: *SalMar annual report 2014* [online]. Disponibile su <<https://www.salmar.no/en/annual-reports/>>.

SalMar, 2016: *SalMar annual report 2015* [online]. Disponibile su <<https://www.salmar.no/en/annual-reports/>>.

SalMar, 2017: *SalMar annual report 2016* [online]. Disponibile su <<https://www.salmar.no/en/annual-reports/>>.

SalMar, 2018: *SalMar annual report 2017* [online]. Disponibile su <<https://www.salmar.no/en/annual-reports/>>.

SalMar, 2019: *SalMar annual report 2018* [online]. Disponibile su <<https://www.salmar.no/en/annual-reports/>>.

Starbucks, 2019: *Fiscal 2018 Annual Report* [online]. Disponibile su <<https://investor.starbucks.com/financial-data/annual-reports/default.aspx>>.

The Coca Cola Company, 2019: *2018 annual report* [online]. Disponibile su <<https://www.coca-colacompany.com/investors/archives-annual-other-reports>>.

The Hain Celestial Group, Inc., 2019: *2018 Annual Report* [online]. Disponibile su <<http://www.annualreports.com/Company/the-hain-celestial-group-inc>>.

The Toro Company, 2019: *2018 annual report* [online]. Disponibile su <<https://thetorocompany.gcs-web.com/financial-information/annual-reports>>.²⁹

²⁹ Conteggio parole dell'elaborato: 9987.